

## L'Inpdap mette in mora le scuole, ora rischiano il pignoramento

AZIENDA SCUOLA  
Di Nicola Mondelli

### in punta di diritto

Per i ritardi dei presidi nelle comunicazioni dei dati, l'ente ha dovuto pagare gli interessi sul Tfr

Piove sul bagnato. Le scuole, già a corto di finanziamenti per la gestione ordinaria, dovranno a breve fare fronte a un nuovo esborso. Dopo la riduzione dei finanziamenti disposti dall'ultima legge finanziaria che segue a una politica di tagli di anni, come se non bastasse ora dovranno pagare anche gli interessi di mora per i ritardi nelle procedure di liquidazione dei trattamenti di fine rapporto al personale che è andato in pensione. L'Inpdap guidato da Paolo Crescimbeni sta attivando la procedura di rivalsa nei confronti delle istituzioni scolastiche che hanno trasmesso con ritardo, rispetto alle scadenze previste dalla legge, la documentazione necessaria alla determinazione della buonuscita. La procedura di rivalsa è finalizzata al recupero degli importi per interessi di mora corrisposti ai pensionati dall'ente di previdenza per ritardata liquidazione del trattamento di fine rapporto dovuta, appunto, alle inadempienze delle scuole. Una procedura, questa, che, se non andrà a buon fine, aprirà la strada ai pignoramenti.

La procedura era stata attivata dalle sedi provinciali dell' istituto di previdenza, nei confronti dei datori di lavoro pubblici, già nel 2003. Dalle azioni di rivalsa erano state, tuttavia, momentaneamente escluse le istituzioni scolastiche per le quali le sedi provinciali dell'Inpdap si erano limitate a quantificare gli importi degli interessi di mora a loro carico.

Tale esclusione era stata motivata dalla previsione di addivenire ad un accordo con il Miur per la restituzione a livello centrale di quanto complessivamente dovuto dalle scuole. Poiché non era stato possibile formalizzare l'accordo, si legge ora in una nota operativa n. 35 del 17 giugno 2009, in data 9 settembre 2008 la direzione nazionale dell'Istituto aveva fornito alle sedi provinciali le istruzioni per il recupero a carico degli enti datori di lavoro della quota parte di interessi anticipato dall'Istituto «compreso gli istituti scolastici», senza alcun vincolo legato alla decorrenza degli importi dovuti che dovevano essere richiesti dalla data in cui si era proceduto alla loro formale contabilizzazione. E L'Inpdap ora è deciso a fare sul serio.

Al momento, non è ancora dato sapere, anche solo in via di stima, a quanto ammonti il debito che le scuole devono pagare all'istituto di previdenza dei dipendenti pubblici. Quello che è certo è che le scuole, dal momento del ricevimento della lettera dell'Inpdap con la richiesta di interessi di rivalsa, opportunamente documentata, avranno 90 giorni di tempo per provvedere al versamento di quanto dovuto.

Trascorso tale termine, se la scuola non avrà versato l'importo richiesto, il competente settore amministrativo dell'ente di previdenza istruirà la pratica legale per l'avvio delle procedure di recupero del credito, trasmettendo gli atti necessari all'esecuzione coattiva della somma. Insomma, un vero boomerang per le casse del settore.

L'attivazione delle procedure di rivalsa estese anche alle istituzioni scolastiche rientra, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, nel quadro delle iniziative poste in essere dall'Inpdap per cercare di ridurre il deficit di bilancio che sta assumendo proporzioni non più sostenibili. Un deficit che deriva principalmente da un aumento del numero delle pensioni e da una contemporanea diminuzione delle entrate contributive a causa di un turn-over abbondantemente inferiore al 50% di nuove assunzioni rispetto al numero delle cessazioni dal servizio.

Per le azioni di rivalsa che saranno poste in essere dalle sedi provinciali dell'ente previdenziale si potrebbe aprire, sia nelle singole istituzioni scolastiche che negli uffici scolastici provinciali, una caccia per individuare il responsabile dei ritardi. Nei cui confronti sia l'amministrazione scolastica che in ultima istanza anche la Corte dei Conti potrebbero richiedere la restituzione delle somme pagate all'ente di previdenza.